

Garibaldini tortonesi

di Giuseppe Decarlini

Il 1° giugno 1890 veniva inaugurato, in piazza Vittorio Emanuele II, oggi Gavino Lugano, il monumento che Tortona dedicava «Ai suoi figli morti per l'unità e l'indipendenza della Patria». La realizzazione dell'artistica opera dello scultore Odoardo Tabacchi, era stata promossa dalla Società Operaia di Mutuo Soccorso ed Istruzione «Auspice il municipio di Tortona col concorso dei comuni del circondario e della cittadinanza». Ai lati del basamento, su due lastre marmoree, sono riportati i nomi dei caduti delle Guerre d'Indipendenza, della Guerra di Crimea, della spedizione dei Mille e della sfortunata *Campagna dell'Agro Romano* (1867). I garibaldini ricordati sono cinque. Due, Alberto Leardi e Carlo Francesco Bersani, sono ben noti, mentre degli altri tre sappiamo ben poco. Tacciano i documenti d'archivio così come le memorie di discendenti e ben poco si è potuto aggiungere a quanto scolpito sul marmo. La presente ricerca, ancora in itinere, presenta le schede biografiche, alcune ricche di notizie, altre di una modestia imbarazzante, dei garibaldini tortonesi. Ad oggi ne sono stati individuati ventisette, una cifra tutto sommato modesta se si considera che Voghera e l'Oltrepò, come ben documentato da Fabrizio Bernini nel volumetto *Dizionario garibaldino dell'Oltrepò Pavese* sono stati presenti nei battaglioni garibaldini con circa 280 combattenti.

Le cause di questa differenza per due realtà così contigue vanno approfondite anche se è da ritenere che il Tortonese presentasse una realtà socio-politica più arretrata e conservatrice di quella dell'Oltrepò.

Sento il dovere di ringraziare chi mi ha aiutato con sollecitudine e generosità: Alessandro Arezzi, Anna Arpeggi, Edoardo Barrett, don Gino Bava, Fabrizio Bernini, Nicoletta Busseti Galluzzi, Albertina Castellano Orlandi, Annabona Cavalli Baldi; Gian Vincenzo Chiodi, Franco Doga, Fausto Galli, Luciana Lovazzano, Mario Marini, Fausto Miotti, Tina Nicolini, Leo Noce, Pier Luigi Pernigotti, Davide Piccolo, Pinuccia Quarleri Gatti, Ruggero Rivabella e, last but not least, Raffaele Vaccari che ha curato

la parte iconografica.



BARRETT
Camillo
(1851 - 1924)

Nasce a La Spezia il 24 agosto 1851 da Edward, ufficiale della Marina degli Usa e da Palmira Ribrocchi,

ultima esponente di un'antica e nobile famiglia tortonese, legata da vincoli di parentela con la più alta nobiltà cittadina e genovese. Nel 1867 si arruola volontario con i garibaldini scrivendo alla madre:

«Firenze, lunedì sera

Cara Madre,

come tu avrai già potuto concepire, noi siamo partiti volontari.

Partiti da Voghera alla sera di Domenica dormimmo a Stradella in una osteria e alla mattina col treno delle 4 partivamo per Bologna e Firenze.

A Bologna furono arrestati diversi volontari, ma noi facendoci credere studenti che andavamo a Pisa a prendere esami potemmo passare e giungere a Firenze sempre coi «cappelloni» [gendarmi] alle calcagna.

Credi mia cara Madre che il mio cuore mi ritenne indeciso d'abbandonare la mia famiglia e le mie uniche affezioni, ma il caso e la necessità della Patria così vogliono!».

Partecipa così, inquadrato nel 1° Battaglione Bersaglieri, alla *Campagna dell'Agro Romano* per la liberazione di Roma e nella battaglia di Mentana viene ferito.

Dal 1868 al 1876 risulta «assente dal Regno» in quanto era migrato in Uruguay dove collabora alla costruzione dell'acquedotto di Montevideo e dove fonda il giornale *L'Italia Nuova*. Al rientro in Italia il Governo dell'Uruguay lo nomina Vice Console a Genova. Nel 1879 sposa Antoinette Del Piano. Nel maggio 1886 è nominato «Socio Onorario» del Club Italo-Americano che ha sede a Genova e nel luglio 1891 viene eletto consigliere comunale a Tortona.

Risulta tra i soci fondatori della Società Storica Tortonese, oggi

Pro Iulia Dertona, così come nel 1911 è annoverato tra i soci fondatori della Cassa di Risparmio di Tortona.

Nel 1890 fonda la *Società Agricola Industriale Tortonese di Camillo Barrett & C.*

Vive gli ultimi anni della sua vita «appartatissimo». Muore a Tortona il 15 marzo 1924. Ad un anno dalla scomparsa così viene ricordato sulle pagine de *Il Popolo*:

«...è ben doveroso ricordare Camillo Barrett che passò dalla vita quasi incompiuta forse perchè visse appartatissimo, specie negli ultimi anni, dopo aver speso i migliori per il commercio e l'industria prima, per l'agricoltura più tardi, per la Patria sempre, e per la sua città.

Figlio del Commodoro Edoardo, Vice Ammiraglio della Marina da Guerra degli Stati Uniti, è discendente da una delle più nobili famiglie di New Orleans e di Palmira De Ribrocchi, di quella casata Ribrocchi, patrizia già iscritta nel libro d'oro, alla quale Tortona ha intitolato una delle sue vie.

Patriota fin dalla sua prima età, era ancora studente quando nel 1867 si arruolò per le guerre d'indipendenza [...].

Ferito e decorato lasciò di sé una bella pagina nella storia del glorioso 1° Battaglione Bersaglieri.

Dopo una non breve permanenza nelle Americhe Latine per la sua attività, per la sua stima e la reputazione di cui fu sempre circondato, il Governo dell'Uruguay lo nominava Vice Console a Genova, che lo ebbe fino dal 1886 Socio fondatore del Club Italo-Americano.

Lo si ricorda tra i primi che si dedicarono con alacrità e con criteri moderni all'industria, fondò e diresse una delle prime anonime [*Società per Azioni*] per l'esercizio della distilleria a Tortona, trasformò più tardi il suo mulino in una fabbrica per la raffinazione dello zolfo ed associò a queste aziende il primo Consorzio Agricolo.

Dotato di una esperienza e di buon senso che gli permettevano di indovinare e di tenere la più retta linea, non tentò grandi speculazioni, ma seppe farsi apprezzare in tutte le manifestazioni della molteplice sua attività, dando sempre la sensazione della migliore rettitudine e della onestà più provata. La sua nomina a Cavaliere fu il dovuto riconoscimento di queste sue virtù, di cui oggi sono custodi gelosi i suoi discendenti, ai quali in questo momento corre memore il nostro pensiero».